

Stati mentali

Sandro Zucchi

2008-2009

L'argomento di oggi

- ▶ In certe occasioni un individuo prova un dolore, o un prurito, oppure vede una certa immagine, oppure crede, sa, desidera, o teme una certa cosa.
- ▶ Fenomeni di questo genere sono detti *stati mentali*.
- ▶ Ma cosa sono esattamente gli stati mentali? Cos'hanno in comune questi fenomeni?
- ▶ In questa lezione, esamineremo alcune ipotesi che sono state avanzate circa la loro natura.

Alcuni passi dalle *Meditazioni*

- ▶ Iniziamo la nostra discussione, leggendo alcuni passi di un testo di R. Descartes del 1641: le *Meditationes de prima philosophia* (tradotto come *Meditazioni sulla filosofia prima o Meditazioni metafisiche*).
- ▶ In particolare, leggeremo alcuni brani dalla *Sesta meditazione* (l'ultima).

Due sostanze distinte: mente e corpo

9. In primo luogo, poiché so che tutte le cose che comprendo in maniera chiara e distinta possono essere fatte da Dio quali io le comprendo, basta che possa concepire in maniera chiara e distinta una cosa senza l'altra, perché sia certo che l'una sia diversa dall'altra, giacché possono essere poste separatamente almeno da Dio; e non importa da quale potenza derivi questa separazione, perché io sia spinto a giudicarle diversamente; quindi, per il solo fatto che so di esistere e per il fatto che comprendo che niente altro assolutamente è così pertinente alla mia natura o alla mia essenza, se non che io sono una cosa che pensa (res cogitans), concludo giustamente che la mia essenza consiste in questa cosa sola, che sono una cosa che pensa. Sebbene forse (o piuttosto, come dirò poi, sicuramente) so che ho un corpo, che è congiunto a me in maniera fortissima, poiché tuttavia da una parte ho l'idea chiara e distinta di me stesso, in quanto sono soltanto una cosa che pensa, e non una cosa estesa (res extensa), e dall'altra parte ho un'idea distinta del corpo, in quanto è cosa solo estesa, e non pensante, è certo che io in realtà sono distinto dal mio corpo, e posso esistere anche senza di esso.

R. Descartes (1641) *Meditazioni sulla filosofia prima* - Sesta meditazione

Interazione tra mente e corpo

13. ... la natura mi insegna, attraverso queste sensazioni di dolore, di fame, di sete ecc., che io non tanto mi trovo nel mio corpo come un marinaio si trova nella nave, ma che sono collegato a quello in modo strettissimo e quasi confuso, in modo tale da costituire quasi una sola cosa con quello. ...

21. ...quando avverto il dolore di un piede, la fisica mi insegna che questa sensazione accade ad opera dei nervi sparsi per il piede, che, estesi di là fino al cervello come delle funi, quando vengono tirati nel piede, tirano anche le più interne parti del cervello alle quali arrivano, ed eccitano in esse un moto, formato dalla natura affinché la mente (mentem) venga colpita dal senso del dolore, sebbene esso si trovi nel piede.

22. ...Così, ad esempio, quando i nervi che sono nel piede, vengono mossi violentemente ed oltre il consueto, quel loro moto che attraverso il midollo della spina dorsale tocca le parti più intime del cervello dà proprio lì un segnale alla mente perché avverta qualcosa, cioè un dolore, come se fosse nel piede, da cui la mente stessa viene spinta a rimuovere, per quanto è possibile, la causa che produce male al piede. ...

R. Descartes (1641) *Meditazioni sulla filosofia prima* - Sesta meditazione

Dualismo cartesiano

Possiamo formulare così la posizione che Descartes esprime nei passi che abbiamo letto:

- ▶ Ci sono sostanze di due tipi: la mente e il corpo.
- ▶ Il corpo è per sua natura esteso nello spazio e non pensante.
- ▶ La mente è per sua natura pensante e non estesa.
- ▶ La mente è distinta dal corpo; nessuna mente è identica a un corpo.
- ▶ Mente e corpo interagiscono causalmente tra loro.

Dualismo cartesiano e stati mentali

- ▶ Secondo il dualismo cartesiano, gli stati mentali non sono altro che stati di una sostanza, la sostanza pensante, o mente.

L'argomento della concepiibilità

Nel primo dei passi che abbiamo visto, Descartes formula un argomento per dimostrare che la mente è distinta dal corpo.

Possiamo ricostruirlo così:

Premessa uno: Posso concepire che la mia mente esista senza che il mio corpo esista.

Premessa due: Se posso concepire che la mia mente esista senza che il mio corpo esista, allora è possibile che la mia mente esista senza che il mio corpo esista.

Premessa tre: Se è possibile che la mia mente esista senza che il mio corpo esista, allora la mia mente è distinta dal mio corpo.

Conclusione: Dunque, la mia mente è distinta dal mio corpo.

Validità dell'argomento

- ▶ Dovrebbe essere chiaro che, se accettiamo le premesse dell'argomento, dobbiamo accettare anche la conclusione: è impossibile che le premesse siano vere e che la conclusione sia falsa.
- ▶ Ciò che rimane da stabilire, dunque, è se le premesse siano vere.

Giustificazione della prima premessa

- Premessa uno:** Posso concepire che la mia mente esista senza che il mio corpo esista.
- Giustificazione:** Alcuni credono che si continui a vivere anche quando il proprio corpo non ci sarà più. Altri credono che continueranno a vivere reincarnati in un altro corpo. Magari queste credenze sono false. Ma certo è possibile *concepire* che siano vere: possiamo *immaginare* di continuare a vivere anche quando il nostro corpo non ci sarà più, e (forse) possiamo anche *immaginare* di continuare a vivere reincarnati in un altro corpo. Dunque, possiamo concepire che la nostra mente esista senza che esista il nostro corpo.

Giustificazione della seconda premessa

- Premessa due:** Se posso concepire che la mia mente esista senza che il mio corpo esista, allora è possibile che la mia mente esista senza che il mio corpo esista.
- Giustificazione:** Se posso immaginare una certa situazione, certo questo non comporta che quella situazione sia *reale*. Comporta però che sia *possibile*. (Presumibilmente, questo è ciò che Descartes intende quando dice: "so che tutte le cose che comprendo in maniera chiara e distinta possono essere fatte da Dio quali io le comprendo").

Giustificazione della terza premessa

- Premessa tre:** Se è possibile che la mia mente esista senza che il mio corpo esista, allora la mia mente è distinta dal mio corpo.
- Giustificazione:** È un principio generalmente accettato che, se un oggetto x è distinto da un oggetto y in qualche circostanza possibile, allora x è distinto da y in qualunque circostanza (in cui x esiste e y esiste). Se questo principio è vero, allora, se c'è una circostanza possibile in cui la mia mente è distinta dal mio corpo, la mia mente è distinta dal mio corpo anche nella realtà.

Obiezioni all'argomento della concepiibilità

- ▶ Consideriamo ora alcune obiezioni all'argomento della concepiibilità.
- ▶ Ci concentreremo in particolare sulle obiezioni che riguardano la prima e la seconda premessa.

Obiezione alla prima premessa

Premessa uno: Posso concepire che la mia mente esista senza che il mio corpo esista.

Obiezione: Chiaramente, è possibile che il *mio corpo* abbia una forma assai diversa. Anche in circostanze abbastanza simili a quelle attuali, potrei pesare molto meno o molto di più, essere più alto o più basso; e, se consideriamo circostanze possibili più remote, più fantastiche, il mio corpo potrebbe essere trasparente, potrebbe avere una forma a nuvola, ecc. ecc. Quando affermiamo di concepire che la nostra mente esiste senza il nostro corpo, in realtà stiamo immaginando semplicemente che il nostro corpo abbia una forma assai diversa da quella attuale. Ma la possibilità di immaginare che il proprio corpo abbia una forma diversa non vuol dire che sia possibile concepire che la propria mente esista senza il proprio corpo.

Obiezione alla seconda premessa

Premessa due: Se posso concepire che la mia mente esista senza che il mio corpo esista, allora è possibile che la mia mente esista senza che il mio corpo esista.

Obiezione: Un individuo potrebbe concepire un triangolo rettangolo e non sapere che il quadrato dell'ipotenusa è uguale alla somma dei quadrati degli altri due lati. Quindi, potrebbe concepire un triangolo rettangolo che non soddisfi il teorema di Pitagora. Questo non vuol dire che sia *possibile* che un triangolo rettangolo non soddisfi il teorema di Pitagora. Dunque, il fatto che io possa concepire un certo stato di cose non vuol dire che questo stato di cose sia possibile.

L'obiezione di Arnauld



L'obiezione precedente è stata formulata dal filosofo e matematico Antoine Arnauld (1612-1694) in appendice alla prima edizione delle *Meditazioni*.

Supponete che qualcuno sappia per certo che l'angolo in un semicerchio è un angolo retto, e dunque che il triangolo formato da quest'angolo e il diametro del cerchio è rettangolo. Nonostante questo, egli può dubitare, non avere ancora compreso con certezza, che il quadrato dell'ipotenusa sia uguale al quadrato degli altri due lati; infatti, egli può perfino negare questo, se è fuorviato da qualche ragionamento fallace. Ma ora, se usa lo stesso argomento proposto dal nostro illustre autore, egli può avere conferma della sua falsa credenza in questo modo: "Io percepisco in modo chiaro e distinto", egli può dire, "che il triangolo è rettangolo: ma dubito che il quadrato dell'ipotenusa sia uguale al quadrato degli altri due lati; dunque, non appartiene all'essenza del triangolo che il quadrato dell'ipotenusa sia uguale al quadrato degli altri due lati."
A. Arnauld, dal *Quarto gruppo di obiezioni* pubblicato in *Obiezioni e repliche*, 1641.

Chi era Arnauld

- ▶ Per inciso, Antoine Arnauld (1612-1694) è uno degli autori della *Grammatica di Port-Royal* e della *Logica di Port-Royal*, così dette perché gli autori erano legati al monastero giansenista di Port-Royal-des-Champs. La grammatica di Port-Royal è stata ripresa da N. Chomsky nei suoi studi di linguistica cartesiana.
- ▶ Oltre ad essere autore di un gruppo di obiezioni pubblicate in appendice alle *Meditazioni*, Arnauld ha avuto una famosa corrispondenza con Leibniz. Questa corrispondenza è uno dei testi più belli di metafisica del linguaggio modale.
- ▶ Arnauld fu espulso dalla Sorbona nel 1656 per aver criticato la dottrina dei gesuiti secondo cui il dissoluto poteva espiare i suoi continui peccati comunicandosi spesso, anche senza pentirsi. Fu difeso da Pascal nelle *Lettere provinciali*.

Un problema per il dualismo cartesiano

- ▶ Nella discussione precedente, abbiamo esaminato l'argomento di Descartes a sostegno della tesi che la mente è distinta dal corpo.
- ▶ E abbiamo visto alcune obiezioni possibili a questo argomento.
- ▶ Se queste obiezioni sono corrette, allora l'argomento di Descartes per il dualismo mente-corpo non è un buon argomento. Questo non vuol dire che il dualismo cartesiano è falso, ma semplicemente che le ragioni addotte da Descartes in suo favore non sono buone ragioni.
- ▶ Vedremo ora un problema per il dualismo cartesiano che ha indotto molti filosofi ad abbandonare l'idea che la mente sia una sostanza pensante.
- ▶ Prima però introduciamo un nuovo personaggio.

La principessa di Boemia



- ▶ Elisabeth von der Pfalz (1618-1680), principessa di Boemia, è la figlia di Elisabeth Stuart e Federico V, re di Boemia.
- ▶ Il padre diventa re di Bohemia quando Elisabeth sta per compiere un anno e perde il trono un anno dopo, guadagnandosi il soprannome di "re d'inverno".
- ▶ Elisabeth, dopo aver trascorso l'infanzia con la nonna in Slesia, raggiunge i genitori rifugiati in Olanda.
- ▶ All'età di 24 anni, nel 1642, legge le *Meditazioni* di Descartes e, nel 1643, inizia una corrispondenza con lui che durerà fino alla morte di Descartes nel 1650.

La principessa di Boemia scrive a Descartes

maggio 1643

...pregandovi di dirmi come può l'anima umana (non essendo altro che una sostanza pensante) determinare gli spiriti corporei producendo delle azioni volontarie. Infatti, pare che ogni determinazione di movimento avvenga spingendo la cosa che viene mossa, attraverso il modo in cui è spinta da ciò che la muove, oppure in virtù delle qualità e della forma della superficie di quest'ultima. Per le prime due condizioni è richiesto il contatto, e per la terza l'estensione. Ma voi escludete interamente quest'ultima dalla vostra nozione di anima e la prima pare incompatibile con una cosa immateriale.

La principessa di Boemia scrive a Descartes

giugno 1643

... *E ammetto che sarebbe assai più facile per me concedere all'anima la materia e l'estensione piuttosto che concedere a un essere immateriale di muovere o di essere mosso da un corpo. Infatti, se la prima azione occorre attraverso l'informazione, gli spiriti che eseguono il movimento dovrebbero essere intelligenti, cosa che voi non concedete ad alcuna cosa corporea. E, benchè nelle vostre Meditazioni metafisiche voi mostriate la possibilità della seconda, è tuttavia molto difficile comprendere che un'anima, come voi l'avete descritta, dopo aver avuto la facoltà e l'abitudine di ragionare bene, possa perderla interamente a causa di alcuni vapori, e che, benché possa sussistere senza il corpo e non abbia nulla in comune con esso, tuttavia sia così governata da esso.*

Il problema dell'interazione causale tra mente e corpo

- ▶ Elisabeth di Boemia solleva un problema fondamentale per il dualismo cartesiano.
- ▶ Come abbiamo visto, per Descartes, mente e corpo interagiscono causalmente tra loro. Gli eventi mentali, come il prendere una certa decisione, possono causare certi movimenti del corpo, e viceversa gli eventi fisici, come la stimolazione di certi nervi, possono produrre certi stati mentali, per esempio certe sensazioni di piacere o di dolore.
- ▶ Ma come può una sostanza immateriale causare il movimento di un oggetto fisico o un qualche tipo di cambiamento in un oggetto fisico?
- ▶ E come può un oggetto fisico causare un cambiamento in una sostanza immateriale?
- ▶ Se mente e corpo sono due sostanze distinte, una estesa e l'altra no, come possano interagire causalmente è un mistero.

Alla ricerca di una teoria alternativa

- ▶ La teoria di Descartes secondo cui la mente è una sostanza pensante (*res cogitans*) e non estesa e il corpo una sostanza estesa (*res extensa*) e non pensante non è in grado di dare una spiegazione soddisfacente dell'interazione causale tra mente e corpo.
- ▶ Se questo problema non viene risolto, dobbiamo rinunciare all'idea di identificare gli stati mentali con stati della "sostanza pensante".
- ▶ Ma allora cosa sono gli stati mentali?
- ▶ Vediamo altre teorie che sono state formulate riguardo alla natura di questi stati.

Teoria dell'identità mente-cervello

- ▶ Esaminiamo ora una teoria circa la natura degli stati mentali, secondo cui i diversi tipi di stati mentali non sono altro che tipi diversi di *stati cerebrali*.
- ▶ Secondo questa teoria, il dolore, il prurito, le sensazioni visive, il credere, sapere o desiderare una certa cosa non sono altro che tipi di *stati fisici del cervello*.
- ▶ Per esempio, supponiamo che le nostre sensazioni di dolore siano correlate in modo regolare e non accidentale con uno stato di eccitazione di certi neuroni nel cervello, chiamiamoli neuroni di tipo C. Secondo la teoria dell'identità mente-cervello, il dolore è lo stato di eccitazione dei neuroni di tipo C.

Smart sull'identità mente-cervello

In un saggio del 1959 dal titolo "Sensations and brain processes", J. J. C.

Smart argomenta così in favore della tesi dell'identità psicofisica:

Perchè voglio [identificare le sensazioni con i processi cerebrali]? Principalmente a causa del rasoio di Occam...Dal punto di vista della scienza, non sembra esserci altro nel mondo se non disposizioni complesse di costituenti fisici. Eccetto che in un luogo: nella coscienza. Cioè, per una descrizione completa di ciò che accade in un uomo, si dovrebbero menzionare non solo i processi fisici nei suoi tessuti, ghiandole, sistema nervoso, e così via, ma anche i suoi stati di coscienza: le sue sensazioni visive, uditive, tattili, i suoi mali e i suoi dolori. Che queste sensazioni siano correlate con i processi cerebrali non è di alcun aiuto, perché dire che sono correlate è dire che sono qualcosa che va al di là di... Dunque, le sensazioni, gli stati di coscienza sembrano essere quel tipo di cosa che è lasciato fuori dal quadro fisicalista, e per varie ragioni non posso credere che sia così. Che ogni cosa sia spiegabile in termini fisici...eccetto l'occorrenza delle sensazioni, francamente, mi pare incredibile.

L'argomento della semplicità

- ▶ Nel passaggio precedente, Smart suggerisce che una considerazione a favore della teoria dell'identità mente-cervello è la semplicità di questa teoria.
- ▶ Gli stati mentali, presumibilmente, sono correlati in modo regolare e non accidentale con stati fisici del cervello.
- ▶ L'ipotesi più semplice per spiegare questa correlazione è che gli stati mentali non siano altro che stati cerebrali.

Dissoluzione di un problema

- ▶ Se assumiamo che gli stati mentali sono stati fisici, il problema dell'interazione causale tra mente e corpo che sorgeva per il dualismo cartesiano scompare.
- ▶ Se le sensazioni di dolore, le sensazioni visive, il credere, sapere o desiderare una certa cosa non sono altro che stati fisici del cervello, possono evidentemente essere causa di altri processi fisici ed essere causati da altri processi fisici.
- ▶ Se mi brucio un dito con un fiammifero, questo evento fisico causa un certo stato fisico del cervello (per esempio, uno stato di eccitazione di certi neuroni cerebrali) e questo stato fisico è la sensazione di dolore che provo.
- ▶ La mia decisione di ritrarre il dito se mi brucio è un altro stato fisico del cervello che causa l'evento fisico di ritrarre il dito.

Un problema per la teoria dell'identità

- ▶ La teoria dell'identità mente-cervello evita il problema dell'interazione causale tra mente e corpo che sorgeva per il dualismo cartesiano.
- ▶ Tuttavia, questa teoria va incontro a un altro problema: il cosiddetto *problema della realizzabilità multipla*.
- ▶ Questo problema è stato originariamente sollevato da H. Putnam nella seconda metà degli anni '60.

Putnam sulla teoria dell'identità mente-cervello - 1

Considerate cosa il sostenitore [della tesi che gli stati mentali sono stati cerebrali] deve fare per mostrare che le sue affermazioni sono corrette. Deve specificare uno stato fisico-chimico tale che qualsiasi organismo (non solo i mammiferi) provi dolore se e solo se (a) possiede un cervello con una struttura fisica adatta; e (b) il suo cervello è in quello stato fisico-chimico. Questo vuol dire che lo stato fisico-chimico in questione deve essere uno stato possibile del cervello dei mammiferi, del cervello dei rettili, del cervello dei molluschi (i polpi sono molluschi e certamente provano dolore), ecc. Nello stesso tempo non deve essere uno stato possibile (fisicamente possibile) del cervello di qualsiasi creatura fisicamente possibile che non può provare dolore. ... Non è del tutto impossibile che uno stato del genere si possa trovare. ... Ma questa è certamente un'ipotesi ambiziosa.

H. Putnam (1967) *The nature of mental states*

Putnam sulla teoria dell'identità mente-cervello - 2

Infine, l'ipotesi è ancora più ambiziosa quando ci rendiamo conto che il teorico degli stati cerebrali non sta solo dicendo che il dolore è uno stato cerebrale; egli vuole affermare, naturalmente, che ogni stato psicologico è uno stato cerebrale. Quindi, se troviamo anche un solo predicato psicologico che può applicarsi chiaramente sia a un mammifero che a un polpo (per esempio, "affamato"), ma il cui correlato fisico-chimico è diverso nei due casi, la teoria [che gli stati mentali sono stati cerebrali] crolla. Mi pare molto probabile che si possa fare questo.

H. Putnam (1967) *The nature of mental states*

Il problema della realizzabilità multipla

Possiamo formulare schematicamente così il ragionamento di Putnam:

Premessa uno: La teoria dell'identità psico-fisica sostiene che il dolore è identico a un tipo di stato fisico-chimico del cervello.

Premessa due: Se la teoria dell'identità psico-fisica sostiene che il dolore è identico a un tipo di stato fisico-chimico del cervello, allora questa teoria sostiene che tutti gli organismi che sono in uno stato di dolore sono nello stesso tipo di stato fisico-chimico del cervello.

Premessa tre: È scientificamente implausibile che tutti gli organismi che sono in uno stato di dolore siano nello stesso tipo di stato fisico-chimico del cervello.

Conclusione: Dunque, ciò che la teoria dell'identità psico-fisica sostiene è scientificamente implausibile.

Il problema della realizzabilità multipla - 2

Un altro argomento suggerito dal passo di Putnam è questo:

Premessa uno: La teoria dell'identità psico-fisica sostiene che ogni tipo di stato mentale è identico a un tipo di stato cerebrale.

Premessa due: Se la teoria dell'identità psico-fisica sostiene questo, allora sostiene che non è possibile trovare uno stato mentale M tale che (a) sia un mammifero che un polpo possono essere in M e (b) M è correlato a uno stato cerebrale di tipo C1 nel mammifero e M è correlato a uno stato cerebrale di tipo diverso da C1 nel polpo.

Premessa tre: È scientificamente implausibile che non sia possibile trovare uno stato mentale M che soddisfi (a) e (b).

Conclusione: Dunque, ciò che la teoria dell'identità psico-fisica sostiene è scientificamente implausibile.

Discussione degli argomenti

- ▶ È chiaro che, se le premesse di questi argomenti sono vere, la conclusione deve essere vera.
- ▶ Se si vuole difendere la teoria dell'identità psico-fisica, l'unica possibilità è di mostrare che qualcuna delle premesse è falsa.
- ▶ Mi limiterò a discutere le premesse del primo argomento. (La valutazione del secondo argomento è lasciata come esercizio).

Giustificazione della prima premessa

Premessa uno: La teoria dell'identità psico-fisica sostiene che il dolore è identico a un tipo di stato fisico-chimico del cervello.

Giustificazione: Questa è la formulazione che abbiamo adottato della teoria dell'identità psico-fisica.

Giustificazione della seconda premessa

Premessa due: Se la teoria dell'identità psico-fisica sostiene che il dolore è identico a un tipo di stato fisico-chimico del cervello, allora questa teoria sostiene che tutti gli organismi che sono in uno stato di dolore sono nello stesso tipo di stato fisico-chimico del cervello.

Giustificazione: Chiamiamo S il tipo di stato fisico-chimico del cervello a cui il dolore è identico secondo la teoria dell'identità psico-fisica. Allora, secondo questa teoria, un organismo che è in uno stato di dolore è nello stato cerebrale S.

Giustificazione della terza premessa

Premessa tre: È scientificamente implausibile che tutti gli organismi che sono in uno stato di dolore siano nello stesso tipo di stato fisico-chimico del cervello.

Come possiamo negare la terza premessa? Esseri umani, rettili, molluschi, ecc. sono in grado di provare dolore pur avendo sistemi nervosi molto diversi tra loro. Sarebbe incredibile che, quando provano dolore, fossero tutti nello stesso tipo di stato fisico-chimico del cervello.

Un'obiezione alla seconda premessa

Premessa due: Se la teoria dell'identità psico-fisica sostiene che il dolore è identico a un tipo di stato fisico-chimico del cervello, allora questa teoria sostiene che tutti gli organismi che sono in uno stato di dolore sono nello stesso tipo di stato fisico-chimico del cervello.

Obiezione: È possibile intendere la teoria dell'identità senza che comporti la tesi problematica che tutti gli organismi che provano dolore sono nello stesso tipo di stato fisico-chimico del cervello. Ciò che la teoria dell'identità sostiene, quando afferma che il dolore è identico a un tipo di stato fisico-chimico del cervello, è che in ogni organismo lo stato di dolore è identico a un tipo di stato fisico-chimico del cervello *di quell'organismo*. Se intendiamo così la teoria dell'identità, la premessa due è falsa, in quanto organismi diversi possono essere in tipi di stati fisico-chimici del cervello diversi quando provano dolore.

Replica all'obiezione

- ▶ È possibile intendere la teoria dell'identità come la tesi che in ogni organismo lo stato di dolore è identico a un tipo di stato fisico-chimico del cervello *di quell'organismo*.
- ▶ In questo caso, organismi diversi possono essere in tipi di stati fisico-chimici del cervello diversi quando provano dolore.
- ▶ Tuttavia, come osserva Block (1980), se si intende così la teoria dell'identità, questo solleva un problema: che cosa rende tutti questi diversi tipi di stati fisico-chimici del cervello stati di dolore? "Cos'hanno in comune i dolori dei cani e delle persone (e di tutte le altre specie) che li rende dolori?"
- ▶ Se non si spiega cos'hanno in comune le diverse realizzazioni fisiche di uno stato mentale che le rende realizzazioni dello stesso stato mentale, non abbiamo veramente spiegato cosa sono gli stati mentali.

Conclusione

- ▶ Gli argomenti che abbiamo presentato si basano sull'assunzione che lo stesso stato mentale possa essere realizzato in organismi diversi da stati fisici molto diversi tra loro, così diversi da rendere implausibile che possano essere considerati come appartenenti a un *unico tipo* di stato fisico.
- ▶ La teoria dell'identità psico-fisica sembra condurre a questa conclusione implausibile. Oppure, se viene intesa in modo da non condurre a questa conclusione, non spiega veramente cosa sono gli stati mentali.